

CARCERI ITALIANE



22 mila detenuti sono stranieri. Il sindacato chiede che scontino la pena nel loro paese

Redazionale

2

DISAGIO

"Cosa c'è ke nn va" presentato nelle scuole italiane e a Mattino Cinque

di Mariangela Vacanti

3

GELA

Famiglia neocatecumenale missionaria in Gabon

di Totò Sanna

4

CONFERENZA EPISCOPALE



I vescovi siciliani chiedono maggiori risorse alle famiglie meno abbienti

di Pino Grasso

7

EDITORIALE

Ragazzi e violenza Cosa vi succede?

Adolescenti: che vi succede? È la domanda che non posso non farmi da qualche settimana a questa parte. Vi vedo "protagonisti" sintonati sui titoli dei Tg e nelle pagine nazionali e locali più che sapervi studenti, innamorati, con la voglia di giocare, crescere, fare belle scelte. Vi chiedo: queste parole sono per voi cosa sconosciuta o pensate che vi appartengono? Io credo di sì. L'adolescenza non è un periodo brutto né un periodo bello: è un tempo di maturazione e come tale porta con sé aspetti di gioia e altri di dolore. Ecco perché dico che non c'è solo negatività o solo positività nell'adolescenza.

Ma questo periodo ben preciso dell'adolescenza non è una marmellata dove tutto si confonde con il suo contrario, sino a divenire niente. Non voglio abituarvi alle notizie che vi sbattono in prima pagina con la magna consolazione, poi, di sentir parlare di voi il giorno dopo a scuola. Che vi succede, adolescenti? Vi riconosco nei vostri volti quando siete nella vostra unicità, nella vostra cristallina personalità. Non siete cattivi, ma infelici forse. Ma di che cosa? Da chi resi tali? Che cosa si scatena quando vi ritrovate in gruppo e da amici che escono insieme si trasforma in branco di violenza. Branco è un termine che non mi è mai piaciuto perché lo si eguaglia agli animali e voi non siete tali nel vostro cuore; lo si diviene quando l'adrenalina dello stare insieme si trasforma in violenza cieca dove ognuno aiuta l'altro a divenire ancor più cieco e solo. Cosa vi succede, adolescenti, quando per paura di rimanere soli ed estromessi vi fate forza con il gruppo e la debolezza di uno diviene la "falsa forza" di tanti? Non prendete il gruppo di amici, o quello con il quale uscite, come scudo per le proprie pochezze e povertà. Nella vita non si diviene forti con e sulle debolezze degli altri, ma facendosi giorno per giorno lavoratori della propria vita grazie al lavoro di tanti.

Andare a scuola e accoltellare un insegnante, riprendere con il videofonino lo stupro di una vostra coetanea, cospargersi di benzina dandosi poi fuoco per il gusto di vedersi on line su Youtube, vi chiedo: che cosa ci state gridando che noi, forse, non comprendiamo? Che mano viene tesa, ma poi subito ritratta perché quella dell'adulto, del professore, del genitore, del sacerdote è esigente? Anche voi vivrete il vostro essere adulti, ma sappiate che non lo si improvvisa: lo si tesse giorno per giorno. Ma se la quotidianità vi spaventa e per vincere la noia ci si inventa un gesto eclatante alle spese degli altri, specie più deboli, vi ricordo che la vita, al di là della fede, ha una sua verità e un suo ritorno. Si raccoglie ciò che si semina.

Adolescenti, che vi succede? Nel tempo di Facebook e di Msn, di Skype e Iphone vi chiedo di guardarvi in faccia, non tramite un monitor. Sia nel bene sia nel male, sia nel bene compiuto sia nel male fatto non voltiamo mai la faccia dall'altra parte, ma lo sguardo sia occhio nell'occhio e mai occhio per occhio. La vendetta ha generato sempre e solo altro male. Adolescenti: so bene che avete un vostro nome e che questo aggettivo non vi piace. Ma vi chiedo, pertanto, di non perdere il nome che i vostri genitori vi hanno donato nel momento del concepimento. Vi hanno chiamato figli! E quando si sbaglia, sia figli sia genitori, si dica che si è sbagliato e non si giustifichi con altre parole di copertura. Nella verità di se stessa la persona non è mai morta. Ha sempre ritrovato vita. Vera.

Giacomo Ruggeri

Chiese - spazzatura

In questi giorni la spazzatura abunda sulle nostre strade urbane ed extraurbane e i motivi sono a tutti noti. Non vogliamo qui aggiungere nulla alla già troppo aggrovigliata querelle. Vogliamo solo mettere in evidenza una situazione incresciosa che ci suscita quanto meno qualche interrogativo. Guardando i tanti cumuli di immondizia lungo le strade abbiamo voluto documentare fotograficamente un evidente malcostume. Chissà perché i cumuli di spazzatura e i relativi cassonetti sono ubicati a ridosso delle chiese.

Questa situazione risulta evidente in diverse città della provincia ennese, ma maggiormente a Piazza Armerina, dove le chiese sono tante. Si dà il caso però che queste chiese siano anche dei monumenti e Piazza Armerina è meta annualmente di tanti turisti che scorrazzano per il suo splendido e abbandonato centro storico. Magari la fede e il senso di rispetto del luogo di culto, in questi tempi di indifferenza verso i valori spirituali potremmo metterli anche da parte, ma come la mettiamo con l'apprezzamento e la valorizzazione dei tanti monumenti che la città vanta e di cui in tanti si riempiono la bocca? Cosa penseranno i visitatori del senso civico e dell'amore dei piazzesi, e non solo, alla loro città e al loro passato?

Giuseppe Rabita

Chiesa della Neve
Piazza Armerina



Chiesa del Collegio
Piazza Armerina



Chiesa S. Elia
Pietraperzia



Anime Sante
del Purgatorio
Piazza Armerina



Chiesa Sacro Cuore
Piazza Armerina



Convento
dei Domenicani
Piazza Armerina



"Signore, allontana il Muos da Niscemi"

Si prega nelle chiese di Niscemi perché il Signore allontani il pericolo del Muos. Lecomostro, che la Marina Usa si appresta a installare nella sua base di contra Ulmo, a due chilometri dal centro abitato, fa paura soprattutto ai giovani. Lo ha rivelato, durante l'omelia domenicale, don Lino Mallia, parroco della Chiesa Madre. "Tanti ragazzi - ha detto il sacerdote - si sono rivolti a me, manifestandomi i loro timori e le loro angosce per le conseguenze che potranno derivare all'ambiente e alla salute della popolazione una volta che sarà realizzato l'impianto di telecomunicazione satellitare ad altissima frequenza. I ragazzi sono frastornati sul loro futuro. Niscemi ha tante emergenze. Ora si è aggiunta quest'altra, che appare molto pericolosa. Preghiamo il Signore perché illumini i governanti italiani e statunitensi a collocare questo impianto in una zona che non possa nuocere alla salute degli uomini".

Numerose le iniziative in programma per contrastare la realizzazione della stazione di telecomunicazione all'interno della riserva boschiva niscemese. Il sindaco Giovanni Di Martino ha emanato una direttiva indirizzata al capo ripartizione urbanistica per avviare il riesame del nulla osta rilasciato ai sensi dell'art. 5 del Dpr 357/97 e D. A. 30 marzo 2007, che ha dato il via libero per la costru-



fratelli
ALESSI
dal 1958
www.fratellialessi.com

Porte - Infissi
Ceramiche
Materiale per l'Edilizia
Cucine Scavolini
Camerette

Sede: C.so V. Emanuele, 113 - Mazzarino - Tel 0934 381384

zione della stazione satellitare Usa. "Ritengo che non debba essere realizzato - ha dichiarato Di Martino. Il sistema di telecomunicazione nella Riserva naturale orientata è un elemento dannoso per l'ambiente. Infatti, il Muos comporta un aumento delle emissioni elettromagnetiche in un luogo già interessato da elettrosmog". "Ho emanato una direttiva - ha aggiunto il primo cittadino - rivolta al competente ufficio affinché sia attivato urgen-

temente il procedimento di riesame del nulla osta rilasciato nella conferenza di servizi del 9 settembre 2008, indetta dall'Assessorato regionale territorio e ambiente. Da parte mia e della amministrazione che rappresento ci si opporrà in tutti i modi alla creazione di qualsiasi struttura che possa, anche solo minimamente, danneggiare l'habitat e la salute dei cittadini".

continua in ultima

CARCERI Il sovraffollamento dei penitenziari dovuto anche alla presenza di 22 mila carcerati

In aumento i detenuti stranieri

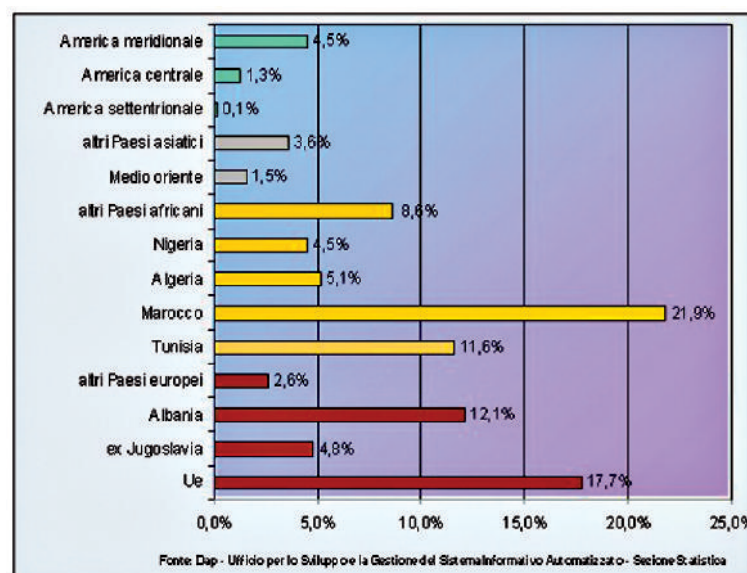
Sono tantissimi i detenuti stranieri in Italia. Questo è spesso indice di situazioni di tensione con i ristretti italiani e ciò sottopone le donne e gli uomini della Polizia penitenziaria - Corpo di polizia caratterizzato da una grave carenza di organico di ben 5 mila unità - a pesanti carichi di lavoro davvero al limite della sopportazione. È per questo che la categoria, per bocca del suo portavoce Donato Capece, ha voluto esprimere apprezzamento per le parole espresse il 21 febbraio scorso dal presidente del Senato Renato Schifani, a margine della visita al centro Exodus di don Mazzi, circa la necessità di far scontare agli immigrati che delinquono la pena nel Paese di provenienza.

“È vero - si afferma in una nota del SAPPE - che questo sarebbe un forte deterrente nei confronti degli extracomunitari che delinquono in

Italia e noi, come operatori di Polizia e sindacato più rappresentativo della Penitenziaria, lo sosteniamo da tempo. Ci auguriamo quindi che l'autorevole auspicio del presidente Schifani si concretizzi in urgenti provvedimenti legislativi in tale direzione”. Negli ultimi dieci anni c'è stata un'impennata dei detenuti stranieri nelle carceri italiane: negli anni '90 non superavano la percentuale media del 15%, oggi invece, sono oltre 22mila, appartenenti a ben 147 nazioni, e rappresentano più del 37% del totale dei detenuti che è ora arrivato a quota 60.000. Percentuale che in tantissime carceri, specie del nord Italia, supera abbondantemente il 70%! “Noi un'idea l'abbiamo - afferma Capece - e la suggeriamo al Governo e al ministro della Giustizia Alfano. Incrementare concretamente le trattative bilaterali con

i Paesi esteri da cui provengono la maggior parte dei detenuti stranieri affinché questi scontino la pena nei Paesi d'origine può rivelarsi un buon affare anche per le casse dello Stato, (con risparmi di centinaia di milioni di euro), nonché per la sicurezza dei cittadini. Un detenuto costa infatti in media oltre 250 euro al giorno allo Stato italiano”.

Sulla gravissima carenza di personale di Polizia penitenziaria Capece afferma che si dovrebbero bandire concorsi a base regionali per il nord Italia, dando cioè ai partecipanti la possibilità di decidere fin dalla presentazione della domanda di assunzione la Regione nella quale vogliono prestare servizio, per permettere una contestuale e consistente mobilità del personale.



La presenza dei detenuti stranieri per nazionalità al 31-12-2008

GELA L'Assessore comunale alla Pubblica istruzione Bennici parla dei progetti di interazione col territorio

“Miglioriamo insieme la qualità di vita”

Programmazioni dei servizi scolastici di competenza comunale e collaborazione con le istituzioni scolastiche del territorio anche attraverso la programmazione e la partecipazione ai progetti di offerta formativa. Coordinamento degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici. Attivazione di sviluppo del polo scolastico. Collaborazione con la biblioteca comunale e comprensoriale. Programmazione e coordinamento delle attività culturali. Sono questi i punti salienti messi in campo dell'assessore alla cultura e pubblica istruzione del comune di Gela, Sandra Bennici.

L'assessore afferma tra l'altro che un suo obiettivo prioritario è quello di “estendere la protezione sociale dai disagi estremi ai disagi normali, cioè la volontà di ricercare, attraverso il dialogo con i cittadini, un'alta qualità della vita. Una qualità questa - afferma l'assessore Bennici - che si deve basare su una definizione più ampia e più solidale dei diritti individuali



L'assessore alla P. istruzione Sandra Bennici

e sociali onde rinvigorire in ciascun cittadino il proprio senso di appartenenza alla città sicura e funzionale. L'estendere la protezione sociale vuol dire usare maggiore sensibilità alla domanda sociale e personale delle varie fasce di cittadini, interpretare con più acume i loro messaggi, programmare per un quotidiano più ricettivo e completo, riscoprire cioè una vocazione al servizio che sia valorizzazione al tempo stesso della domanda e dell'offerta”.

Ma quali sono i compiti istituzionali che lei maggiormente predilige?

“All'assessorato alla Pubblica istruzione spetta per dettato istituzionale creare tutte le attività concernenti il servizio di refezione e trasporto scolastici, assistenza scolastica con fornitura gratuita dei libri di testo per la scuola elementare e per quelli di rilevanza sociale per il restante ciclo dell'obbligo. Servizi questi che vanno erogati in un ampio disegno di buona organizzazione e di alta qualità, con costante monitoraggio sulla loro efficienza di impostazione e sulla loro efficacia di risposta alla domanda dell'utenza. All'ente locale poi spetta la programmazione dell'offerta scolastica sul territorio, quel che si è definita la razionalizzazione della rete scolastica e mettendo in campo uno stretto rapporto con le dirigenze e gli organi di partecipazione delle scuole”. “Tra l'altro - afferma l'assessore Bennici - la Pubblica istruzione del comune di Gela ha una lunga, positiva

e interessante tradizione di collaborazione e di integrazione con le scuole del proprio territorio, grazie all'offerta formativa degli itinerari educativi che offrono la concreta possibilità di sviluppo di relazioni sociali e di integrazioni culturali e solidali, necessari al vivere bene nel proprio territorio e altrove nonché la promozione della cultura della tolleranza e alla multiculturalità”.

“Si parla da tempo della Città dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze, di istruzione permanente, corrente e ricorrente per gli adulti. Temi importanti che coinvolgono sempre più l'ente locale. Ecco perché - conclude la Bennici - bisogna essere pronti a promuovere tante occasioni diversificate per età, per tipologia di domanda e di proposta, per uso di strumenti e di sistemi di informazione attivi e interattivi”.

Gianni Abela

Stage a Reggio Emilia per le studentesse del Majorana di Gela

Le studentesse delle classi quarte A e B dell'Istituto Professionale per i servizi sociali “Ettore Majorana” di Gela, scuola diretta dal preside Vito Parisi, accompagnate dalle professoressse Condello e Licata hanno realizzato uno stage di 120 ore presso i servizi territoriali “RETE”

di Reggio Emilia. Rete, Reggio Emilia Terza età, è una istituzione pubblica che eroga servizi socio - assistenziali e sanitari integrati per anziani e, inoltre, gestisce otto strutture residenziali e nove centri diurni.

“È stata un'esperienza importante, ma soprattutto, sorprendente, conoscere

una modalità di assistenza e un utilizzo di attrezzature e di servizi all'avanguardia rivolti ad alleviare momenti di solitudine, di grande difficoltà e di disagio delle persone anziane - hanno ribadito le studentesse. Ci è sembrato di trovarci in una casa dove si abita e dove si cerca di fare delle cose af-

finché chi ci vive stia bene”. L'anziano, all'interno delle strutture, non è visto come un utente che ha bisogno di cura, ma come una persona, un essere umano a cui offrire un servizio il più possibile finalizzato al suo benessere e ai suoi bisogni.

G. A.



Il dirigente dell'istituto “E. Majorana” Vito Parisi

Paolo Bognanni

music'@rte

di Maximilian Gambino

Il rullante

Uno degli strumenti più difficile da accordare nella batteria è il rullante. Questo strumento come tutti gli altri tamburi è indispensabile per determinare lo stile del brano ed il suo suono mediante il ritmo. Completa l'insieme della batteria nell'esecuzione.

Le pelli del rullante non hanno un riferimento preciso di accordatura, ma il suono che si può riprodurre in base alla tensione delle pelli varia in base al gusto del batterista ed anche al genere musicale che si vuole suonare. Il rullante, come gli altri tamburi, ha una pelle battente e una risonante che, come la grancassa e i tom, produce la

colorazione ideale del suono. Se per esempio, volessimo un suono stile musica funky, con armoniche più ricche, basta tendere di più la pelle risonante. Se invece vogliamo un suono per uno stile più jazz, dobbiamo tendere un po' la pelle del battente. Per un gusto più rock, con il suono tipico del genere, si deve tendere leggermente la pelle risonante. Se invece rilasciate un po' la pelle del battente, avrete un suono in stile anni '70-80.

Ovviamente non possiamo in maniera numerica quantificare il livello di tensione da esercitare sulle pelli. Si segue grosso modo la linea generale che vale per tutti, che è quella del gusto. Sta a voi quindi e al vostro gusto, realizzare il suono più adatto al genere che volete suonare.

Come tutti i tamburi della batteria, per accordare il rullante dobbiamo perdere un po' di tempo soprattutto le prime volte. Inoltre, per provare il livello di tensione in modo che sia uguale in tutte le parti della pelle, dobbiamo tamburellare con una bacchetta e regolare la tensione fino a raggiungere il massimo della qualità.

Per quanto riguarda l'audio professionale, il rullante va ripreso solitamente con due microfoni, uno sulla pelle del battente e l'altro su quella risonante, ad una distanza di qualche centimetro dalla pelle stessa e vicino al legno, con una inclinazione di circa 45° in direzione del centro, in modo da poter cogliere tutti i colori del suono, compreso quello del legno.

La compressione va fatta, ma senza esage-

rare, a meno che non vogliamo un suono particolare, nel missaggio con l'equalizzatore. Occorre cercare di eliminare le frequenze estreme che non ci servono, con filtri low pass e high pass, cercando, in base al gusto e al genere musicale per il quale stiamo lavorando, di attenuare o enfatizzare le frequenze più importanti che ci servono a migliorare la qualità. Un consiglio potrebbe essere quello di far risaltare la pelle del battente, con alcune frequenze, in modo da ottenere la presenza del rullante, senza così dare quella sensazione di tanti suoni mescolati e confusi, ma distinguibili nel loro insieme.

maxmusicartextreme@libero.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA All'ex Inam prelievi al piano terra nell'attesa della sua sostituzione

Guasto l'ascensore

“Una sanità completamente allo sbando che non riesce a curare, in tempi brevi, neanche la manutenzione ordinaria del proprio patrimonio. Da mesi si è rotto l'ascensore del palazzo del Polambulatorio ex Inam, un impianto che conduce ai piani superiori dove vi sono i vari ambulatori specialistici, compreso il laboratorio analisi con annessa stanza prelievi, determinando gravi disagi ai cittadini utenti, a partire dagli anziani e in particolare per quelli disabili per i quali oggi il palazzo è assolutamente inagibile”.

Lo ha denunciato il presidente del comitato quartiere Monte, Salvatore Ferro, che ha raccolto le lamentele di decine di cittadini. “Sono due



La situazione dell'ascensore come si presenta al visitatore

mesi - ha ricordato Ferro - che il palazzo ex Inam non ha un ascensore aperto al pubblico, alle tante persone che ogni giorno si recano negli ambulatori per una visita; l'unico impianto che consente di raggiungerli non è stato più inspiegabilmente riparato lasciando a piedi, nella desolazione, tutti gli utenti che hanno difficoltà a salire le scale. Addirittura, pare che a coloro

che hanno bisogno di una visita dove occorra una strumentazione venga consigliato ad andare all'ospedale Umberto I. Riteniamo inconcepibile che si costringano centinaia di persone a subire un tale disagio, che non è degno di un'amministrazione sanitaria e che testimonia la scarsa attenzione prestata verso il mondo della disabilità. Chiediamo l'attivazione immediata per la riparazione tempestiva e definitiva dell'ascensore”.

“Stiamo cercando di alleviare i disagi - dicono dall'Ausl 4 - predisponendo delle sale a piano terra adibite ad ambulatori dove coloro che non sono in condizione di salire le scale vengono raggiunti dai medici e visitati, così come per chi ha bisogno delle ana-

lisi è l'infermiera che scende per fare i prelievi. Il problema semmai rimane laddove occorre una apparecchiatura”. Intanto, per la risoluzione definitiva del problema, occorre ancora qualche mese se non di più e questo perché l'ascensore non è più riparabile; per cui, l'Azienda Ausl 4, “con atto deliberativo n. 230 del 18 febbraio 2009, ha approvato gli elaborati e gli atti consequenziali per i lavori di ripristino funzionale ed adeguamento a norma dell'ascensore”.

Per l'affidamento dei lavori di manutenzione è stata prevista una trattativa-privata con un importo a base di gara di 55 mila euro e le imprese che sono state invitate dovranno far pervenire le loro offerte entro il 12 marzo.

Giacomo Lisacchi

GELA Ai salesiani dal 12 al 21 febbraio il Salone dell'orientamento per i giovani

Successo per “Orientagiò”

Si è concluso con uno straripante successo di pubblico il primo “Salone dell'orientamento” promosso dalla Provincia di Caltanissetta e dal Cnos (centro nazionale opere salesiane) di Gela. Un appuntamento sulla formazione, il lavoro e il tempo libero svoltosi dal 19 al 21 febbraio, presso i locali dell'opera salesiana, al rione Aldisio. Una iniziativa che ha ottenuto almeno un obiettivo: far dialogare il mondo scolastico, la formazione professionale, le imprese, gli enti e le associazioni che si occupano di giovani e del mercato del lavoro e le autonomie locali per un miglioramento dell'offerta formativa nel suo più ampio significato.

Il salone, denominato “Orientagiò”, nasce da un clima socio-culturale nel quale adolescenti e giovani sono chiamati a vivere in una realtà in cui non sempre sono in grado di accompagnare i processi di crescita e di costruzione dell'identità personale verso scelte di vita sufficientemente stabili e soprattutto coerenti con le loro potenzialità e i loro interessi o sogni più profondi. Molti fatti ne ostacolano i pro-



cessi decisionali più consapevoli quali gli insuccessi scolastici, la scarsa conoscenza delle risorse personali, l'impossibilità di accesso agli strumenti che facilitano l'ingresso nel mondo del lavoro. Ecco perché la mancanza di dati oggettivi ha spinto gli operatori dello sportello multifunzionale del Cnos a realizzare prima una indagine-ricerca coinvolgendo i dirigenti scolastici e successivamente tutte le terze classiche delle scuole medie del territorio con il 22% degli alunni che è andato, questo quanto emerso, ad un insuccesso scolasti-

co/formativo. Da queste considerazioni ecco nascere “Orientagiò”, salone dedicato all'informazione, all'orientamento, alla formazione, al lavoro e al tempo libero.

I giovani, nel corso della tre giorni, hanno avuto la possibilità di conoscere prestigiosi espositori, dialogare con i docenti e i dirigenti di altrettanti istituti scolastici, confrontandosi con l'offerta esistente. “L'iniziativa - afferma don Enzo Firrarella, direttore del Centro polifunzionale del Cnos-Fap - prima nel suo genere nella provincia nissena rappresenta un'occasione per rispondere al bisogno di informazione ed orientamento di chi è alla ricerca di lavoro”.

Durante la tre giorni si sono svolti dei work-shop aperti a studenti, insegnanti, operatori con informazioni rispetto ai percorsi formativi e alle tematiche legate al mondo giovanile.

Gianni Abela

Petralia: “La Provincia acquista la strada”

Il capogruppo consiliare dell'Udc Gaetano Petralia ha presentato un'interpellanza al Consiglio provinciale di Caltanissetta con cui chiede che la Provincia acquisisca al proprio demanio viario la strada dell'ESA (Ente Sviluppo Agricolo) compresa tra la ss. 191 e la Sp. 27 Mazzarino-Riesi, in località “Diliano-Mastra”. “La strada in esame - rileva Petralia - ormai da tempo non svolge più il ruolo di strada di penetrazione agricola, ma è diventata una valida arteria viaria di congiunzione con le reti viarie di alcuni paesi della provincia di Enna (Barrafranca e Piazza Armerina) e la città di Gela tramite la facilità di raggiungimento della scorrimento veloce 626 (Caltanissetta-Gela)”.

Lungo la strada, inoltre, è in fase di realizzazione, da parte del Comune di Mazzarino, l'area di sviluppo industriale che fa parte del comprensorio industriale dell'ASI di Gela, di circa 160.000 mq., infrastrutturata con opere di urbanizzazione primarie e secondarie che daranno la possibilità di insediamento a diverse iniziative imprenditoriali della zona e non. La strada nell'ultimo decennio, per la mancanza di interventi manutentivi, si è progressivamente deteriorata, e da più parti sono venute richieste di intervento; i recenti nubifragi hanno ora peggiorato la situazione.

in Breve

Nuova sede Acli a Barrafranca

Una nuova sede delle Acli si apre in provincia di Enna. Lunedì 2 marzo alle ore 16,30 mons. Michele Pennisi inaugurerà la nuova sede di Barrafranca sita in corso Garibaldi, 175.

Una sezione del Fai a Mazzarino

(Pabo) Nasce a Mazzarino il “Fondo per l'Ambiente Italiano”. I soci fondatori sono Angelo Fabrizio Marotta, Amos Alessi, Daniele Mazzapica e Nuccio Ficarra. L'intendimento del comitato promotore è quello di costituire anche a Mazzarino “una sub-delegazione strettamente collegata a quella provinciale di Caltanissetta, al fine di promuovere a livello territoriale più ristretto oltre alle Giornate di Primavera, la votazione dei Luoghi del cuore. Ovvero l'adozione di specifici monumenti od opere d'arte per il recupero, tutela e valorizzazione dell'ingente patrimonio artistico e culturale della città”. Il comitato promotore del Fai invita cittadini o istituzioni ad aderire alla fondazione la cui sede provvisoria è sita al civico 7 di Piazza Mercato.

Manifestazione del Cif per l'8 marzo

Il centro italiano femminile della provincia di Enna (CIF) organizza la giornata internazionale della donna con un convegno sul tema “Dialogo interculturale: responsabilità nel vivere il cambiamento”. L'incontro avrà luogo giovedì 5 marzo ore 17 nella sala consiliare del comune di Valguarnera. Nella società odierna è necessario più che mai un confronto tra condizioni e punti di vista diversi, nel pieno rispetto dell'identità di ognuno, ascoltando e conoscendo altri linguaggi ed altre culture. Interverranno il vescovo mons. Michele Pennisi; la prof.ssa Lucia Giunta, dirigente scolastica; la dott.ssa in filosofia ad indirizzo etno-antropologico Karen Sortino. A conclusione saranno portate alcune testimonianze sul tema.

PIETRAPERZIA Calcio al femminile

Una realtà che cresce



Da oltre un anno esiste a Pietraperzia una nuova realtà sportiva, una delle poche nel panorama sportivo ennese: il calcio femminile a cinque. La squadra, nata nell'ambito dell'ASD Comunità Frontiera, è partita in un'avventura sempre più coinvolgente, che ha entusiasmato a tal punto le ragazze, da impegnarle molto seriamente e con notevoli sacrifici.

Infatti, data la mancanza di altre squadre femminili nei dintorni, la squadra si è iscritta ad un torneo, l'unico accessibile, con squadre però di paesi non proprio vicini: Troina, Sperlinga, Nicosia, Ganci... ma pur di giocare affrontano trasferimenti impossibili! La squadra, pur essendo ancora alle prime armi, si sta facendo onore e sta tenendo testa alle altre squadre, che invece hanno esperienze pluriennali.

Due delle componenti la squadra sono state scelte per fare parte di una rappresentativa provinciale

UIISP: Daniela Messina, capitano della squadra, e Elvira Rizzo, parteciperanno a Catania ad un torneo a livello regionale e poi a maggio ad una fase nazionale a Castellana.

Attorno a questo “fenomeno” si è creato un grandissimo fervore, tanto che sta già nascendo un vivaio di piccole calciatrici in erba, (11-12 anni) che sulla scia dell'entusiasmo si allenano settimanalmente al centro “Lillo Zarba” e anch'esse parteciperanno l'8 marzo a un torneo a Sommatino. Una spirale di entusiasmo e dinamismo, dunque, che si spera possa coinvolgere il maggior numero possibile di ragazze, con cui portare avanti progetti sempre più ambiziosi, certi che il calcio femminile è una cosa seria e una reale opportunità di crescita, tanto quanto quello maschile.

Giusi Monteforte

ENNA Il progetto Cosa c'è ke nn va presentato alle scuole d'Italia

Erika a “Mattino Cinque”



superiori sulle diverse forme del disagio giovanile, come alcolismo, bullismo, bulimia e abuso di stupefacenti, e alla loro prevenzione.

La testimonianza di Erika, la sua lotta contro la sua malattia e la fase positiva del suo percorso che attraversa attualmente sono stati protagonisti il 19 febbraio scorso, della puntata del programma Mattino Cinque, in onda a partire dalle 8.40 su Canale 5. Nel corso dello speciale sono stati trasmessi dei filmati sulle attività dell'Alighieri di Enna girate in precedenza da una troupe del programma. Con Erika nel salottino di Barbara D'Urso e Claudio Brachino, anche il vice preside del Pedagogico di Enna Salvatore Chiello che ha parlato del progetto “Cosa c'è ke nn va”.

Mariangela Vacanti

GELA Una famiglia scelta attraverso il Cammino neocatecumenale a partire missionaria per il Gabon

Quando Dio chiama alla missione

Dio ti chiama quando non te lo aspetti. Alcuni apostoli stavano pescando. San Paolo fu chiamato sulla via di Damasco. Solo Lui sa il tempo e il modo. Ettore, Sabrina e Nicola sono stati chiamati alla missione nel 2006, durante una convivenza, incontri mensili della comunità, a Valencia. C'erano il Papa e Kiko, fondatore del Cammino neo-catecumenale.

"Io e mia moglie Sabrina - ci dice Ettore - eravamo stati invitati a partecipare ad una 'convivenza' per una chiamata alle missioni. Kiko in questi incontri chiede alle persone presenti la loro disponibilità a partire in missione o ad entrare in seminario. Era da tempo che ci pensavo. Poi, un giorno l'ho detto a Sabrina. All'inizio lei era un po' titubante. I problemi sono tanti. Come faremo con il bambino, la casa, i genitori anziani. Ma poi anche lei ha abbracciato l'idea. Non è stata una scelta facile. Il demonio ti mette davanti sempre quello che ti lega alla terra, gli affetti, il lavoro, la casa. Però, si decide. Arrivati a Valencia, Kiko ha fatto la chiamata alle missioni. Era il nostro momento. Quando arrivò il tempo di alzarmi mi si sono bloccate le gambe. Andiamo o non andiamo? Allora mio figlio Nicola ci guarda e ci dice 'guardate che ci stanno chiamando!'. Ci siamo alzati. Abbiamo risposto alla chiamata". Ettore fa il bancario, Sabrina la casalinga. Un figlio, Nicola, che frequenta la seconda media. Sono inseriti nel cammino neo-catecumenale. Famiglia modello. Sicurezza economica.



Sabrina e Nicola in San Pietro dopo aver ricevuto il mandato per la missione e la croce del Cammino

Posto sicuro. Poi, Dio ti chiama. E, se l'ascolti nell'intimo del tuo cuore, non sarai più lo stesso. Cambi. Rinasci.

"Quello che ho ottenuto non è merito mio - continua Ettore - è tutto dono di Dio. La casa, il benessere economico, l'auto. Tutto viene da Dio. Io non ho nessun merito. Per quanto possiamo faticare, sudare, se non c'è la volontà del Signore possiamo fare poco. Tutto quello che abbiamo, quindi, è volontà del Signore, tutto è previsto nel suo disegno di salvezza. Tante persone, soprattutto i parenti, ci dicono di riflettere, di ripensarci. Ci suggeriscono di aiutare gli abitanti del Gabon. Magari con una offerta economica stando a casa. Dobbiamo spiegarli che non siamo un'organizzazione umanitaria. Ma vogliamo testimoniare che Cristo è venuto nella nostra vita e ci ha cambiato". Ettore e la sua famiglia

partiranno fra qualche mese per il Gabon. Stato che sta al centro dell'Africa, vicino all'equatore, che vive dell'estrazione del petrolio. Perché il Gabon?

"Perché lo Spirito Santo ha voluto così - continua Ettore. Nel momento della chiamata ci sono due ceste. Da una parte ci sono i nominativi, dall'altra le destinazioni. Il cammino ci lascia liberi di partire o di non partire. Vuoi restare un mese o dieci anni? Lo stesso. Lo dice il tuo cuore. Sei libero. Devi ascoltare il Signore". In Gabon cosa farete? "Il Gabon per l'80% è pieno di foreste. Un milione e mezzo di abitanti. La capitale è Libreville, 800.000 abitanti. Andremo in una parroc-

chia di periferia. Insieme a noi ci sarà una famiglia spagnola con dodici figli. Lì inizieremo ad evangelizzare con la nostra vita. Le condizioni igieniche non sono delle migliori. Ma il disegno di Dio ci ha voluto là". E Nicola? "Dio prepara tutta la famiglia. Anche, Nicola. Così un giorno mia moglie ha scoperto un suo diario segreto. Lì Nicola ha scritto tutti i suoi sentimenti di gioia, di come sia orgoglioso che il Signore abbia chiamato la sua famiglia per questo importante compito".

Quando partirete? "Dovremmo partire a giugno alla chiusura della scuola. Il condizionale è d'obbligo. I genitori di Sabrina non stanno vivendo un buon momento di salute. Lasciamo tutto nelle mani di Dio. Saprà lui cosa è bene per noi".

Totò Sauna

Pianeta Giovani

di don Giuseppe Fausciana



Il reale nel virtuale. I nostri adolescenti senza limiti!

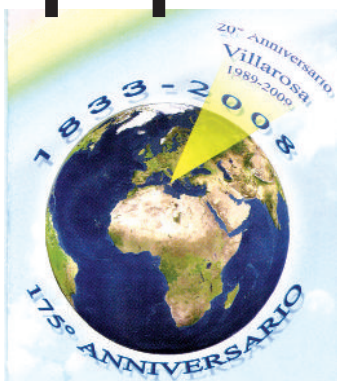
La letteratura sociologica sul disagio degli adolescenti si è particolarmente intensificata in questi ultimi mesi. Indagini complesse e teorie varie cercano di sciogliere - ammesso che sia giusta la prospettiva - il bandolo della matassa. Degli adolescenti si dice di tutto, alcuni hanno incominciato ad usare l'eroina, ma non se la iniettano, la fumano. Dicono che gli dà un grande rilassamento, una grande serenità. Poi nel weekend, quando vogliono scatenarsi tutta la notte, passano alla coca. La coca li fa sentire onnipotenti. Come se la procurano? "In giro ne trovi quanta ne vuoi su internet", "tanto costa poco", "non pensi che ti farà male?", "No, fa bene". Questi adolescenti quando sono a scuola, in casa, quando si trovano con gli adulti non ascoltano. Comunicano solo all'interno del loro universo adolescenziale con mezzi che gli adulti non possono controllare: sms, internet, chat, YouTube, altre web-tribù. Così ad esempio su una testata giornalistica leggo: "Si incontrano di notte, nelle discoteche e nelle feste. Coi genitori recitano, e questi non sanno nulla della loro vita reale. Considerano i docenti dei falliti che insegnano cose inutili e guardano con compatimento gli psicologi. Fra loro parlano poco, piuttosto chattano e ascoltano musica. E dalle canzonette che prendono le parole e i concetti filosofici che ispirano la loro vita: "sii libero, fa quello che vuoi e ricorda che sei perfetto!" i loro modelli sono i personaggi dello spettacolo, chi va al Grande Fratello, i calciatori miliardari, i bulli, e perfino chi si distingue su YouTube con qualche filmato da brivido. La separazione fra il mondo giovanile e adulto è incominciato negli '60 del secolo scorso con i figli dei fiori, il movimento studentesco, la rivoluzione sessuale. Molti di questi giovani hanno avuto problemi, ma perlopiù avevano radici e ideali. La nuova generazione non ha radici, non ha fondamenti etici, non ha cultura né classica, né politica. Alcuni pensano che, proprio perché è così vuota, sarà più aperta, creativa. È una illusione: senza radici, senza un rapporto reale e drammatico con la vita, senza capacità di confrontarsi e di riflettere e con l'illusione di essere perfetti, non si crea niente". A volte mi domando se a questi adolescenti non farebbe bene un periodo in cui si dedichi loro uno spazio maggiore per abituarsi a parlare, per riprendere contatto con le altre generazioni, con i giornali e i libri. Questo permetterebbe loro di confrontarsi con il senso del limite e della responsabilità in ordine alla scuola, alle relazioni familiari e in genere con gli amici, ma ancor più consentirebbe loro di vivere con minore ansia il presente sempre carico di aspettative esagerate, che a loro volta generano forti sbalzi d'umore. Non possiamo generalizzare in queste problematiche che riguardano i giovani, ma certamente dobbiamo prendere atto che questo clima è un sintomo che impegna la comunità credente, per rispondere a questa urgenza, a diventare spazio d'ascolto e di accoglienza. In memoria delle parole del Signore: "ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

VILLAROSA Dall'1 all'8 marzo quattro missionari per i 20 anni della San Vincenzo

Missione popolare di carità

La chiesa di Villarosa si appresta a vivere otto giorni di intensa evangelizzazione della carità attraverso la realizzazione di una Missione popolare cittadina. L'iniziativa, promossa dalla locale "Società di San Vincenzo" nel ventennale di fondazione e a 175 anni dalla sua istituzione ad opera del beato Federico Ozanam, si svolgerà dall'1 all'8 marzo prossimo.

Ad animarla i padri missionari del Preziosissimo Sangue di Roma. L'apertura, con il conferimento del 'mandato' ai missionari, avrà luogo domenica 1 marzo nella parrocchia Concezione alle ore 17,30 e sarà presieduta dal vescovo mons. Pennisi. Lungo l'arco della settimana svariati sono le attività in programma per coinvolgere e sensibilizzare credenti e non credenti sulla necessità di aiutare chi si trova in stato di bisogno: vi-



sita nelle scuole, incontri nei diversi quartieri, catechesi missionarie nelle chiese e nelle abitazioni, centri di ascolto della Parola, preghiere, adorazioni e celebrazioni eucaristiche con la partecipazione delle diverse categorie, ragazzi, giovani, confraternite, gruppi ecclesiali, associazioni... A Villapriolo i padri cureranno un ciclo di esercizi spirituali, mentre il venerdì presso la casa di riposo sarà celebrato

il sacramento dell'Unzione degli Infermi e una Via crucis per le strade cittadine. A conclusione della settimana, il sabato 7 marzo in piazza Vittorio Emanuele, sarà celebrata la "Festa della Carità" con l'intervento di tutta la cittadinanza. Quattro i missionari che animeranno la missione, aiutati dagli iscritti alla Società di San Vincenzo di Villarosa coordinati da Angelo Di Cara: p. Domenico Parlavecchia, p. Romano Sacchetti, sr. Maria Orsino, sr. Ermelinda Potenza.

La società di San Vincenzo De' Paoli è una organizzazione di laici cattolici fondata nel 1833 da Federico Ozanam e posta sotto il patrocinio di san Vincenzo De' Paoli. La sua vocazione è di seguire Cristo nel servire quanti si trovano nel bisogno. Il suo fine è la promozione della dignità della persona. Oggetto di

suoi specifici interventi sono gli ammalati, gli anziani, carcerati ed ex carcerati, ragazzi in difficoltà scolastica, ragazze madri, senza fissa dimora, stranieri e chiunque soffra l'emarginazione. Le modalità di intervento variano: adozioni a distanza, gemellaggi, emergenze oppure progetti attraverso i quali realizzare scuole, case, orfanotrofi, piccoli ospedali là dove necessitano oppure attraverso spedizioni di merce e viveri con Tir e containers. A Villarosa la "Conferenza San Vincenzo De' Paoli" è denominata 'Maria Immacolata' ed ha sede presso l'omonima parrocchia. È stata aggregata alla sede generale di Parigi l'11 settembre 1989.

Giuseppe Rabita

Celebrazioni per Azione Cattolica e Diritti umani

"La Pace nel rispetto dei diritti umani" è il tema delle celebrazioni indette dalla parrocchia S. Maria di Gesù in Pietraperzia per ricordare i 140 anni dell'Azione Cattolica e il 60° anniversario della Dichiarazione universale dei Diritti umani. La manifestazione si svolgerà il 7 e 8 marzo. Per l'occasione è stato indetto un concorso tra gli alunni della locale scuola media sui temi della pace e dei diritti umani. Gli elaborati verranno esposti in una mostra presso i locali della parrocchia.



Alle ore 18,30 del 7 marzo avrà luogo una Tavola rotonda sul tema. Interverranno Guglielmo Borgia, presidente diocesano dell'AC, Marcella Tuttobene Virardi e Stefania Burgo, rispettivamente presidente e segretaria del Club Unesco di Enna, Antonina Arcidiacono, presidente dell'AC parrocchiale. Concluderà i lavori il parroco e vicario generale della diocesi, mons. Giovanni Bongiovanni. Domenica 8 marzo, dopo la premiazione degli elaborati più meritevoli, alle ore 18 il vescovo mons. Pennisi celebrerà la S. Messa. Un concerto pianistico di Teresa Rapisardi e Laura Monaco concluderà la manifestazione.

Gabriele ed Emanuele sono due ragazzi che frequentano il catechismo nella parrocchia S. Anna di Enna, guidata da don Franco Greco. Insieme al loro catechista, Pino Albanese, hanno scelto di allungare le loro ore di "lezione" coadiuvandolo tutte le domeniche mattina nello svolgimento del servizio di ministro straordinario della Comunione, che Pino svolge a beneficio della Comunità parrocchiale. Una scelta questa, voluta dai due ragazzini alla "ricerca della vera missione del vero cristiano".

«Infatti - dice Gabriele - nonostante devo alzarmi presto la domenica mattina, lo faccio con piacere perché so che posso portare la felicità nelle case dei vecchietti molto malati, e poi mi piace molto perché sto insieme al mio migliore amico, Emanuele. Con il nostro catechista Pino, poi, ci divertiamo molto, perché è molto spiritoso

e disponibile».

«A me piace molto questo catechismo - prosegue Emanuele - perché mi ritrovo volentieri con tanti altri amici, specialmente con Gabriele. Questa è un'esperienza nuova per me in quanto, aiutando a dare la comunione ai vecchietti malati, mi sembra di stare più vicino, sia con la mente che col cuore, a Gesù». «Comunque è anche piacevole - ripetono all'unisono - perché rimediamo qualche caramella, qualche brioches e qualche biscotto. Scherzi a parte ci sembra che sia più utile questo modo di fare catechismo - piuttosto che le semplici e tradizionali lezioni teoriche - perché ci fanno capire bene qual è la missione del vero cristiano: la solidarietà verso chi è più debole».

Rino Spampinato

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GIOVANI Dal 6 all’8 marzo a Kastalia ci si confronta sui temi dell’affettività e dell’educazione all’amore

Il meeting nazionale dell’educazione

Il Movi (Movimento di Volontariato Italiano) Sicilia, in collaborazione con il CeSVoP, l’Ufficio scolastico regionale della Sicilia, la Diocesi di Piazza Armerina, Libera, con la partecipazione della Raffineria Eni di Gela, organizzano “Creativementi Stop an Go”, un meeting rivolto a volontari, insegnanti, genitori, educatori, animatori, catechisti, operatori di Pastorale giovanile ed allenatori sportivi. Un’opportunità per creare nuove reti tra le agenzie educative attraverso workshop, spettacoli e dibattiti, per insegnare ai ragazzi che non sono isole e sviluppare competenze nuove all’insegna della creatività animate dalla passione educativa.

Gli incontri si avvalgono del Creative Learning Method. “Educare da soli non si può e questo assunto pedagogico, base dell’educazione in rete, trova con lo “Stop and Go” il suo coerente corrispettivo formativo - dichiara Enzo Madonia, presi-

dente del MoVi e responsabile del CeSVoP. Il Meeting mette in pratica il concetto di formazione permanente e consegnerà ai partecipanti strumenti concreti per educare. Volontari, insegnanti, animatori, genitori non possono più accontentarsi di quanto fanno, neppure piangersi addosso, ma provare a sperimentare autentiche e gratuite relazioni inserendo la creatività nella loro intenzionalità educativa”. “Come ignorare i segnali che provengono dal mondo giovanile? Non è invocando interventi straordinari e sporadici giri di vite o sanzioni esemplari e mediatriche che potremo costruire nuovi ponti di speranza per i ragazzi e i giovani - continua Madonia.

La sfida educativa si vive nel concreto e nel contesto quotidiano fatto di interazioni positive e opportunità



credibili dove la comunità adulta è chiamata a creare uno spazio educativo”.

Il Meeting si svolgerà all’Hotel Village “Kastalia” in contrada Scoglitti e ospiterà 24 workshop. Informazioni e iscrizioni su www.volontariato-gela.org, www.cesvop.org, www.creativ.it

in diocesi

Si riunisce il Consiglio pastorale

Lunedì 2 marzo alle ore 18 nei locali della Curia vescovile avrà luogo l’incontro del Consiglio Pastorale diocesano e della Consulta per l’Apostolato dei Laici. L’incontro è il primo dopo il rinnovo del Consiglio dei Vicari Foranei e dei rappresentanti cittadini dei Consigli di coordinamento pastorale di ogni vicariato.

Don Crapanzano vice-assistente ACR

Il vescovo mons. Pennisi, il primo febbraio scorso ha nominato il novello sacerdote don Luca Crapanzano, in successione a don Salvatore Chiolo, vice assistente diocesano dell’Azione Cattolica ragazzi.

Iniziative a Gela per l’Anno Paulino

(Carcos) Dal 27 febbraio al 28 marzo le parrocchie Regina Pacis e Sant’Antonio di Padova di Gela, hanno organizzato una serie di incontri biblici sulle Lettere di San Paolo. Gli incontri, vogliono essere l’occasione di riscoprire e approfondire l’attualità dell’insegnamento dell’Apostolo delle Genti, in quest’anno a lui dedicato, bimillenario della sua nascita. Gli incontri si terranno ogni venerdì e sabato alle ore 19, e saranno tenuti da esperti biblisti: i professori Passaro, Pistone e Bellia, docenti di Sacra Scrittura presso la facoltà Teologica di Sicilia.

Giovani Orizzonti prepara il “Sogno di Giuseppe”

(DC) Il gruppo giovanile “Giovani Orizzonti”, in collaborazione con l’Istituto Suore della Sacra Famiglia di Piazza Armerina, organizza il primo Cineforum per ragazzi e giovani che ha già avuto inizio il 15 febbraio e proseguirà fino a domenica 26 aprile. Le proiezioni si svolgeranno presso l’Istituto “Neve” in via Bonanno 1. L’iniziativa vuole aiutare ragazzi e giovani a riflettere sui valori e ideali cristiani, oggi spesso dimenticati. Un nuovo modo di evangelizzare il messaggio di Gesù agli altri attraverso il cinema. Altra iniziativa programmata è la preparazione di un Musical, “Il sogno di Giuseppe”, che ha come tema una delle storie più conosciute della Bibbia. L’iniziativa teatrale sarà presentata in due giornate. La prima giornata si svolgerà a Catania sabato 25 Aprile, giornata organizzata dalle suore della Sacra famiglia di Catania, la seconda giornata una domenica di Maggio, luogo e data da decidere, a Piazza Armerina.

per l’ultima volta a questo grande salesiano che ha dato tanto al popolo riesino. Alla fine della celebrazione il feretro è stato condotto in corteo lungo la via Roma. L’ultima fermata dinnanzi alla sua amata chiesa del Rosario, dove i fedeli hanno dedicato a don Calandra canti, preghiere e applausi incessanti. Un ultimo saluto prima che l’amato prete raggiunga l’ultima dimora nella Casa del Padre.

Delfina Butera

RIESI Grande partecipazione e commozione alle esequie del salesiano defunto

L’abbraccio della città a don Calandra



Era semplice, gioioso e pronto ad ascoltare, don Antonino Calandra. Lascia un grande vuoto nella comunità salesiana e in quella riesina. Il suo aspetto poteva ingannare ma dietro gli occhiali scuri si nascondevano due occhi ilari, pronti sempre a sorriderti. Era un salesiano d’altri tempi. Alla sua tonaca non ha mai rinunciato. Aveva grandi doti umane e pastorali. Il sacerdote si è spento domenica 22 febbraio nella casa salesiana di Pedara, dove era stato ricoverato da giorni. Don Antonino Calandra ha incarnato fino alla morte i valori e l’esempio di san Giovanni Bosco. La sua dedizione ai giovani lo confer-

ma. Diverse generazioni sono cresciute sotto il suo sguardo.

Nato a Messina il 22 febbraio del 1923 da Pietro e Salvatrice Calandra, cresce ed inizia ad operare nel quartiere Annibale Maria Difrancia, figura alla quale resterà legato con devozione per tutta la vita. Compie l’aspirantato a Pedara ed il noviziato a San Gregorio. Consegue gli studi teologici a Messina dove viene ordinato sacerdote. Don Calandra ha svolto servizio a Pedara, Sant’Agata di Militello, Modica, San Cataldo, Marsala, San Gregorio, nel quartiere Salette di Catania.

A Riesi arriva negli anni cinquanta. E dopo un breve periodo trascorso a Marsala ritorna nella comunità riesina dove resterà per quarant’anni. Diventò un punto di riferimento per molti, raccogliendo e proseguendo quello che aveva fatto un suo predecessore don Paolo Giacomuzzi, salesiano carismatico mai dimenticato dai riesini. Rilanciò con grande entusiasmo gruppi ed associazioni come l’azione cattolica e gli ex allievi don Bosco. Tanti erano affascinati dalla sua voglia di fare e dalla sua dinamicità. Teatro, momenti di fraternità, manifestazioni, gite. In pochi anni

trasformò la chiesa del Rosario, in una fucina di idee e progetti con una presenza straordinaria di giovani e ragazzi. Sapeva conciliare religiosità e socializzazione in un modo tutto particolare. Sono tanti quelli che ricordano le partite a biliardino prima di entrare in chiesa per la messa delle 9,30. Sapeva coinvolgere e invitare alla preghiera i suoi fedeli che non lo consideravano solo un padre spirituale, ma anche fratello ed amico. Lunedì 23 febbraio la sua salma è stata condotta in chiesa Madre prima dei funerali, ai quali hanno preso parte le autorità civili, militari e istituzionali di Riesi. La messa è stata officiata dal vescovo Michele Pennisi, che ha ricordato la figura di padre Calandra. Tutti i parroci, coordinati dal direttore salesiano don Paolo Terrana, si sono stretti attorno ai familiari del loro confratello. Una folla ha voluto rendere omaggio

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE

Il domenica di Quaresima

a cura di don Angelo Passaro



Lampada per i miei passi è la tua Parola...

8 MARZO 2009

GEN 22,1-3A.9.10-13.15-18
RM 8,31-34
Mc 9,2-10

«*Ascoltate*, lui che i misteri della Legge hanno annunciato, che la voce dei profeti ha cantato. *Ascoltate*, lui che ha riscattato il mondo con il suo sangue, che ha incatenato il diavolo e gli ha rapito le spoglie (cf. Mt 12,29), che ha lacerato il documen-

to del Salvatore, ciò che, per il suo aiuto, non temerete nella vostra morte. Si tratti allora di praticare i comandamenti o si tratti di sopportare le avversità della vita, la voce del Padre che si è fatta udire deve sempre risuonare alle nostre orecchie: *Questi è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto: ascoltate!*» (Leone Magno, *Sermone* 38). Contemplare la risurrezione di Cristo, la vittoria della vita sulla morte per vivere significativamente il tempo quaresimale, tempo di prova (cf. le letture di domenica scorsa) e di rinuncia. È questo il motivo che emerge dalle letture di questa domenica. All’invito gene-

roso a convertirvi, segue ora l’offerta della visione del compimento del destino credente, perché la fatica del cammino di conversione abbia sempre presente la sua ragione e la sua mèta. La contemplazione del Signore risorto, del Signore trasfigurato, diviene motivo di coraggio e ragione per mantenere salda la speranza. Abramo infatti è testimone e immagine di una speranza certa che si affida al Signore della vita anche quando le esigenze della fede in lui sembrano condurre in direzione opposta. La prova alla quale egli è sottoposto rivela una fede capace di attraversare il buio della incomprensione, la fatica dell’obbedienza. A lui era già stato chiesto che figlio voleva essere (cf. Gen 12,1ss.), ora di fatto gli si chiede che padre vorrà essere: trattenere per sé il figlio della promessa o riconsegnarlo a Colui che glielo aveva donato? Un’alternativa lacerante che costringe Abramo a sopportare un conflitto interiore, a confrontarsi con una parola non immediatamente evidente, eppure unica possibilità di verità per la sua vita: Isacco era per Abramo davvero un dono o era diventato un possesso, un idolo che paradossalmente lo allontanava dal suo Signore, colui che aveva fatto il dono? L’am-

biguità del comando del Signore («Prendi tuo figlio.... Và nel territorio di Moria e *offrilo in sacrificio*...[ma anche: ... *offri con lui un sacrificio*; è traduzione possibile e grammaticalmente corretta del testo ebraico]) significa per Abramo dover attraversare l’oscurità della morte per sperimentare la vittoria della luce. La fede è mantenere viva la speranza nella promessa nel cammino tortuoso, accidentato e faticoso dell’esistenza. Nel racconto evangelico in cui Gesù che si rivela sul monte nello splendore inimmaginabile del divino, come compimento di tutta la legge e di tutta la profezia, si è invitati ad ascoltarlo! Ascoltare quello che ha detto nel brano precedente, cioè l’annuncio della sua passione e risurrezione dopo la professione di Pietro, essendo il brano della trasfigurazione strutturalmente collegato a quanto precede. Seguire il Signore è fare il suo stesso cammino; il cammino della croce è il cammino inevitabile di ogni discepolo. L’unico cammino che apre la via al cielo e che progressivamente trasforma, cioè conferisce nuova forma, la vita del discepolo, la *forma* appunto di Cristo.

CONFERENZA EPISCOPALE Il monito dei vescovi siciliani ai politici

"Più aiuti alle famiglie"

La famiglia e l'economia al centro della riflessione dei vescovi siciliani nel corso della sessione invernale della Conferenza Episcopale Siciliana, presieduta da mons. Paolo Romeo che si è svolta a Palermo dal 16 al 18 febbraio scorso.

"E' sotto gli occhi di tutti - si legge nel documento dei Vescovi - come già a partire dallo scorso anno i mercati mondiali sono entrati in una crisi molto grave e profonda di matrice finanziaria. Il problema è ora quello della ricaduta della crisi finanziaria sull'economia reale, cioè sui settori della produzione, con preoccupante calo della domanda, calo degli ordini, del fatturato, perdita di posti di lavoro, che vanno assumendo proporzioni ogni giorno più ampie. In questo contesto è evidente l'impoverimento progressivo dei ceti medi e degli strati a più basso reddito della popolazione. Bisogna ricordare a riguardo che secondo un'indagine recente dell'Istat più di un terzo delle famiglie siciliane sono già oltre la soglia di povertà. Queste problematiche socio economiche che il Paese vive determinano l'aggravarsi della crisi che attraversa le famiglie, le quali devono essere sostenute da

politiche organiche e forti. La famiglia è una priorità, poiché costituisce il nucleo vitale su cui si articola la comunità civile ed ecclesiale".

I vescovi, pertanto, fanno un vibrante appello a quanti a vari livelli si sono resi disponibili nel mettersi a servizio della società, perché superando interessi e dinamiche di parte, uniscano i loro sforzi per rispondere ai bisogni della popolazione ed aprire orizzonti di speranza per il futuro della nostra Isola. Numerose sono le iniziative promosse nelle diocesi e dalle comunità parrocchiali, anche attraverso il canale delle Caritas, a favore di quelle famiglie che rischiano di accrescere il numero degli indigenti. I vescovi plaudono al lavoro capillare e continuativo che svolgono le diverse realtà ecclesiali a favore dei bisognosi, quale espressione dell'amore che Cristo ci ha insegnato, ed esortano tutti ad intensificare le attività e i servizi per rispondere, in questa situazione



I vescovi di Sicilia in un'immagine di repertorio

ne di disagio, a quanti sono in stato di necessità.

Singolare attenzione i vescovi hanno dedicato al tema della formazione dei futuri presbiteri, prestando grande attenzione al mutato contesto sociale, culturale ed ecclesiale, come pure ai rapidi e profondi mutamenti del mondo giovanile in cui vi sono da una parte segnali fortemente positivi che fanno ben sperare per il futuro, senza sottovalutare che d'altra parte non mancano elementi meno rassicuranti come per esempio la fragilità, il soggettivismo, il relativismo etico assai diffusi nell'universo giovanile.

I vescovi hanno preso in

esame infine, il testo dell'Intesa tra la Regione Siciliana e la Regione Ecclesiastica Siciliana per la tutela, la conservazione e la valorizzazione dei Beni culturali appartenenti ad istituzioni ed enti ecclesiastici e lo schema di un "Accordo" rela-

tivo alla verifica dell'interesse culturale di immobili di proprietà di enti ecclesiastici la cui esecuzione risale ad oltre cinquant'anni. I vescovi auspicano una maggiore celerità nell'esitare le numerosissime pratiche che riguardano la dichiarazione di interesse culturale degli immobili di proprietà ecclesiastica, che rischiano di bloccare qualunque progetto per la loro valorizzazione e di impedire di concorrere ai bandi europei 2007/2013, che con notevole ritardo ancora devono essere banditi.

Pino Grasso



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

CARO ALIMENTI

Ventidue milioni e mezzo di italiani a rischio povertà, a conti fatti più di un terzo della popolazione. Forse a qualcuno potrà non interessare, l'importante è custodire bene i pochi o tanti risparmi accumulati in tanti anni di lavoro e poi l'agognata pensione, probabilmente non servirà neanche a pagare gli alimenti. È sbagliato pensare che questo è un problema sociale che riguarda solo la terza età, qui è a rischio una grande fetta della società e la serenità di migliaia di famiglie. Non potevamo rimanere indifferenti all'allarme lanciato questa settimana dal Codacons sull'aumento dei prezzi degli alimentari (+3,8% a gennaio) che andrà a gravare sulle famiglie italiane di ben 480 euro. L'incremento, afferma l'associazione in una nota, dovrebbe mettere in allarme il Governo. Se, infatti, questo dato si mantenesse costante per tutto il 2009 si determinerebbe un ulteriore aumento della spesa alimentare delle famiglie italiane di 180 euro, che sommati ai 300 euro già determinati dagli effetti che gli aumenti del 2008 avranno sul 2009, porteranno le famiglie italiane ad avere complessivamente una spesa alimentare nel 2009 di 480 euro in più rispetto al 2008. Si tratta di una cifra insostenibile per migliaia di famiglie che sono a rischio povertà. Intanto la buona notizia è la richiesta del bonus, il cui ammontare può variare da 200 fino a 1.000 euro in considerazione sia del reddito sia dei componenti del nucleo familiare. L'agenzia delle entrate fa sapere che può essere richiesto dai cittadini residenti, lavoratori e pensionati, incluse persone non autosufficienti, che facciano parte di una famiglia qualificata come a basso reddito. Le scadenze per richiedere l'agevolazione dipendono dall'anno d'imposta che viene preso come riferimento per la verifica dei requisiti previsti dalla norma per il riconoscimento del bonus. Chi sceglie come anno di riferimento il 2007 deve presentare la richiesta al datore di lavoro o all'ente pensionistico entro il 28 febbraio 2009. Non entriamo nei meandri della fiscalità e delle operazioni tipiche degli studi commercialistici, il bombardamento mediatico come sempre fa le sue vittime e purtroppo sono proprio le famiglie a pagarne le spese. Mi viene in mente l'immagine dei poveri extracomunitari in fila con mestizia e tristezza davanti le mense della Caritas. Adesso ci sono anche le famiglie italiane, che con la stessa dignità e mestizia si mescolano agli stranieri per avere un pasto caldo o una borsa di alimenti. Sono le famiglie che non riescono ad arrivare alla fine del mese; l'identikit del capofamiglia è l'operaio e talvolta anche l'impiiegato. Povera Italia!

info@scinaro.it

PASTORALE FAMILIARE In una società che cambia le famiglie cristiane di Sicilia si interrogano

Identità e missione della famiglia

«Cari amici sposi, la vostra vita deve essere bella, evangelicamente bella, così che chi vi incontra possa glorificare Dio. La vostra vita di coniugi cristiani deve essere una vita che racconta da sé il Vangelo»: con questo augurio mons. Mario Russotto, vescovo delegato CESi per la Pastorale della famiglia, ha salutato gli sposi intervenuti al Convegno regionale, che dal 20 al 22 febbraio, si è svolto a Siracusa. Centinaia le famiglie che, durante la tre giorni, organizzata dall'Ufficio regionale della Pastorale della famiglia, si sono riunite per riflettere e condividere le proprie esperienze.

Le esortazioni di Pietro Boffi, membro della Consulta nazionale di pastorale familiare, e gli approfondimenti di Giuseppe Barbaro, vice presidente nazionale del Forum delle Associazioni familiari, hanno preceduto i laboratori che, segnando il ritmo dell'incontro, sono stati occasione di riflessione. Il ruolo della famiglia cristiana nella realtà siciliana, il rapporto tra famiglia e lavoro, educazione, mezzi di comunicazione sociali, servizio alla vita e politiche familiari sono stati l'oggetto di studio per le famiglie convenute dalle diciotto diocesi di Sicilia, per comprendere la propria identità e la propria missione nella società.

Già nel titolo dell'incontro "Famiglia cristiana, luce, sale e lievito in una

società che cambia" è custodita la traccia che le famiglie cristiane possono seguire per diventare presenza responsabile e attiva nella società di oggi. In particolare, «sale e lievito - ha detto mons. Russotto - indicano intimità, interiorità, nascondimento, identità: il servizio e la missione delle famiglie cristiane consistono nell'esserci senza apparire, nel perdersi per dare la vita. Luce e città, invece, indicano estroversione, visibilità, rilevanza: le famiglie devono esserci attirando gli sguardi, tanto da essere collocate non "dentro" ma sopra il lucerniere, sopra il monte perché tutti vedano».

Sale, lievito, luce, città sono, allora, le parole chiavi, le categorie attraverso cui ricostruire, ridisegnare l'impegno della famiglia cristiana. «Se la famiglia è luce - ha continuato il presule - deve saper rischiare le tenebre del mondo; se è sale deve dare sapore alla società preservandola dalla corruzione; se è lievito deve fermentarla; se è città deve edificarla». Oggi la famiglia deve assumere questi impegni con più forza per custodire, in una società sempre più disintegrata, l'uomo, senza delegare ad altri questa



La delegazione diocesana con mons. Russotto

responsabilità. Se la società si deteriora e crollano i valori di comportamento improntati a sapienza, solidarietà e giustizia, non ha senso incolpare solo la società; dobbiamo invece chiederci: dov'è la chiesa, dove sono i cristiani?». Gli interrogativi - dov'è la luce, dove il sale, dove la Chiesa? - non possono rimanere privi di una risposta e la risposta non è nello stra-ordinario, ma nell'ordinario, nel "piccolo"; anzi la sua grandezza sta proprio nell'essere piccolo. Infatti ha sottolineato ancora il vescovo che «l'oggi, pur nella sua fragilità e debolezza, è l'ora decisiva per la crescita, è già tempo di grazia, tempo di Dio... perché il Regno di Dio è qui, proprio in questa realtà del mio e del nostro fragile, debole, piccolo "oggi"».

Consuelo Maria Valenza

Cineforum a Gela. Retrospectiva sul "cinema sacro" di Virgadola

Con la proiezione del docu-film "Lucia di Siracusa", domenica 15 febbraio è stato inaugurato alla parrocchia S. Lucia un cineforum sul "cinema sacro" di Gianni Virgadola, conosciuto anche come "il regista di santi". L'iniziativa è stata voluta dal parroco don Luigi Petralia, che nell'organizzazione si è avvalso della collaborazione dell'ing. Salvo Manna. L'idea di questa retrospectiva rientra fra le tante attività culturali promosse dalla parrocchia per rendere più vivibile un territorio difficile e pieno di problematiche sociali come il quartiere Scavone. In tal senso, anche un cinema formativo che si ispiri ai valori evangelici può contribuire a dare nuovi stimoli e spunti di riflessione.

I prossimi appuntamenti vedono in calendario altri importanti lavori di Virgadola come "Vita di san Corrado Confalonieri"; "Vita di san Rocco, pellegrino di Dio"; "Elisabetta d'Ungheria, il coraggio della santità" e "Agata di Cristo", nuova edizione, distribuita a Catania dalle edizioni Paoline e dalla LDC. Le proiezioni sono in programma ogni domenica alle ore 20, dopo la Messa.

Miriam Anastasia Virgadola



Arancio dolce

Il *Citrus sinensis* fa parte della famiglia delle rutaceae. È una pianta le cui dimensioni variano sino a raggiungere un'altezza di 10 metri. È

una pianta originaria dell'Asia importata in Europa nel secolo XIV dai marinai portoghesi. È ben coltivata nell'area mediterranea, in California e in Brasile. I fiori si raccolgono

prima della completa apertura senza picciolo, mentre sbucciando il frutto maturo si ricava la scorza. L'infuso di fiori è usato per le buone proprietà sedative nei casi d'insonnia ed eccitazione nervosa mentre per la cattiva digestione è utilizzata la parte esterna della scorza in forma di decotto. Il succo d'arancia è molto ricco di vitamina C. Questa vitamina è necessaria per la respirazione cellulare, per la formazione del collagene tra le cellule e per questa funzione è chiamata anche vitamina antiemorragica

in quanto consente una maggiore adesione delle cellule della parete dei vasi sanguigni che altrimenti sarebbero fragili, per il potenziamento delle difese immunitarie e per questa funzione è chiamata anche vitamina anti-infettiva, per potenziare l'effetto d'alcuni ormoni. Inoltre la vitamina C favorisce l'assimilazione di calcio e di fosforo. Per la proprietà vitaminizzante, digestiva, sedativa, dissetante e aromatica le varie parti della pianta (fiore, scorza e frutto) sono molto usate nell'industria farmaceutica, liquori-

stica e alimentare. Le arance costituiscono un'ottima scelta anche per uno spuntino veloce e salutare, infatti, 100 grammi d'arancia, contengono 34 Kcal e danno un gusto fresco e dissetante per l'alto contenuto di acqua. L'arancia è costituita dal 90% d'acqua dal 7,8% di carboidrati e in minima parte di fibre e grassi (0,2 gr) inoltre contiene buone quantità di magnesio, di potassio e di selenio.

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Nel centro storico e a Caposoprano due punti in cui promuovere la lettura e la cultura

Aprono in città due nuove librerie

Comprare un libro a Gela, fino a qualche tempo fa era difficile. Per poterlo avere dovevi aspettare che una cartolibreria se ne fornisse. Da qualche mese le cose sono cambiate. Hanno aperto, negli ultimi mesi, due librerie. In due diverse zone della città: il centro storico e il quartiere Caposoprano, due fra i quartieri dove massimo è il reddito pro capite e la scolarizzazione.

In realtà, qualche anno fa ne era sorta una, gestita da Emanuele Celona, uno dei massimi collaboratori di giustizia. In piena piazza Umberto I. La libreria restò aperta un paio di anni. Poi chiuse. Dopo, il buio. A Gela, le due librerie sono gestite da due giovani. Questa è la piacevole novità: Vincenzo Sansone ed Elisa Seminerio.

“Era da tempo che avevo deciso di aprire una libreria - ci dice Vincenzo - già nell'aprile 2008 avevo la licenza”. Elisa viene da Caltagirone. Gestisce la libreria per conto di una cooperativa tutta al femminile composta da lei, dalla mamma e dalla nonna. Molto intraprendenti e coraggiose. Aprire in una città diversa da dove si risiede, con una fama non certo positiva, non è da tutti. Eppure hanno scelto Gela. “Abbiamo deciso di investire a Gela per un motivo semplice - ci dice Elisa - non c'era una libreria. Quindi una scelta di mercato oculata. Ragionata a tavolino. Qualcuno, in qualche programma radio, ci ha voluto far dire cose che non abbiamo pensato. Gela, come Caltagirone, come un'altra città di

questo pianeta. Ci arrivavano molte richieste per aprire nella città del Golfo e allora insieme abbiamo deciso di farlo. Per ora è una esperienza molto positiva. Ho trovato gente a cui piace leggere, parlare, che vuole essere consigliata. Devo dire che, inoltre, abbiamo dato luogo ad incontri con autori e altri ne abbiamo in programma”.

Piano piano le cose pure a Gela cambiano. Se prima era un mafioso a gestire una libreria, ora è una cooperativa femminile. “Anche per me le cose vanno bene - aggiunge Vincenzo. Abbiamo venduto già in pochi mesi circa otto mila libri. I gelesi leggono di tutto. Dai gialli alla saggistica. Una leggera preferenza per i thriller. La scelta di aprire una

libreria è una scelta di fondo. A me piace leggere - aggiunge Elisa - mio padre scrive per la Sellerio. Ho sempre sognato la libreria come un posto tranquillo dove la gente arriva e in serenità, senza il voci di chi vuole la penna e la matita, fa le scelte, anche se non compra. Vedere la gente interessata, che sfoglia il libro, che si consiglia è un vero piacere. E devo dire che ho scoperto una città viva con tanta voglia di leggere. Arrivano a chiedermi dei titoli starni. Libri rari. La cosa piacevole è che si avvicinano tanti giovani. E poi ho scoperto che piace molto regalare un libro”.

Totò Sauna

FIGURE Colloquio alla Kore organizzato dal Carmelo di Enna sulla figura della filosofa carmelitana

La statura culturale di Edith Stein

L'ordine del Carmelo Teresiano di Enna ha organizzato per giovedì 12 marzo un “Colloquio” di studio su Edith Stein dal titolo “Esistenza, verità e bellezza”. L'iniziativa è patrocinata dalla diocesi di Piazza Armerina e dall'università “Kore” di Enna ed avrà luogo presso l'aula magna della stessa università a partire dalle 9,30.

“Si vuole proporre - dichiara la priora del Carmelo di Enna sr. Maria del Magnificat - sia ai giovani universitari che al mondo culturale ennese la figura di Edith Stein, ebrea, filosofa, allieva di Husserl, carmelitana scalza. Le sue ricerche feno-



menologiche e filosofiche nei più disparati campi delle scienze umane, dalla psicologia alla pedagogia, all'antropologia, possono offrire alle nuove generazioni - conclude la religiosa - in un mondo che tende ad omologare l'individuo, un diverso approccio alla vita e alla realtà”.

Al colloquio interverrà tutti al femminile: Paola Ricci Sindoni, ordinario di filosofia morale all'Università di Messina, Ludovica Zanet, assistente di Storia della filosofia alla Cattolica di Milano, Michela Beatrice Ferri, dottoranda presso la cattedra di estetica dell'Università di Milano e

Cristiana Dobner, filosofa carmelitana nel monastero di Concenedo di Barzio (Lecce).

Edith Stein (sr. Teresa Benedetta della Croce), nata a Breslavia (Polonia) il 12 ottobre 1891, filosofa tedesca e religiosa delle Carmelitane scalze. Convertitasi al cattolicesimo dall'ebraismo dopo aver letto l'autobiografia di santa Teresa d'Avila, nel 1932 divenne lettrice all'Istituto di Pedagogia a Münster, ma le leggi razziali del governo nazista la obbligarono a dimettersi nel 1933. Venne arrestata dai nazisti e rinchiusa nel campo di concentramento di Auschwitz, dove trovò la morte il 9 agosto 1942. Nel 1998 papa Giovanni Paolo II l'ha proclamata santa e l'anno successivo l'ha dichiarata compatrona d'Europa.

PIAZZA ARMERINA La Band piazzese ha vinto l'edizione 2009 del Sicily Rock Fest I “Campo Avvelenato” trionfano a Catania

Sono i “Campo avvelenato” di Piazza Armerina i vincitori assoluti del Sicily Rock Fest 2009 che si è concluso il 15 febbraio scorso a Catania. La Rock band piazzese si è imposta, sugli altri 32 gruppi provenienti da tutta la Sicilia, con la forza e l'energia che i loro brani inediti sono riusciti a trasmettere al pubblico e alla giuria. La band festeggia così, nel migliore dei modi, il decennale della sua fondazione. I Campo Avvelenato nascono infatti nel febbraio del 1999 dietro la spinta dell'attuale bassista Emanuele Giammusso e del geniale chitarrista Gaetano Adamo.

Fin da subito il gruppo propone una serie di inediti con sonorità rock influenzate dal punk, dall'hard rock, dal grunge, dal noise. Nel corso degli anni Campo Avvelenato ha fatto nascere ottimi frutti e al nucleo originario della band si sono aggiunti uno dopo l'altro: Luigi Bartolotta, (chitarra), Luca Col-

lodoro (batteria) e l'ottima voce Rosario Furnari arruolato nel 2008. E proprio in questi ultimi due anni, grazie anche all'uscita di un Extended Play, autoprodotta dal titolo “Hop Frog”, in cui sono incise sei tracce rappresentative dello stile, Campo Avvelenato ha raccolto un successo dopo l'altro partecipando a diversi festival e concorsi musicali ottenendo sempre ottimi consensi e recensioni positive su diverse riviste di settore. Presenti anche nella “The Holy Hour Compilation vol. 2”, una raccolta dei migliori brani di gruppi della scena indipendente italiana. La vittoria del Sicily Rock Fest 2009 rappresenta una conferma molto importante per questa giovane band che nel corso degli anni ha saputo ritagliarsi il meritato spazio nel campo della musica indipendente. Il prossimo obiettivo è adesso il “Piazza in Rock Contest 2009” il Festival che vedrà il suo epilogo il 27 febbraio al Teatro Garibaldi di Piazza Ar-

IL LIBRO

Vendiamo grazie a Dio

di Vincenzo Noto

Editrice Ilpalma, Palermo 2008 pp. 128 - € 16,00



«Vendiamo grazie a Dio!». Non è l'esclamazione di un commerciante che si dichiara, tutto sommato, soddisfatto del modo in cui procedono le vendite nel suo negozio, attribuendone il merito all'intervento miracoloso di Dio e imprecando contro il governo di turno che lo obbliga a pagare le tasse. E, invece, la risposta che un povero sui quaranta anni, psicologicamente disagiato, ha dato in una chiesa durante la celebrazione di una messa feriale quando l'anziana signora che aveva appena finito di leggere un brano del-

la prima lettera di Paolo ai Corinti, alzando, un po' stizzita, lo sguardo verso una decina di sue coetanee, ha detto con voce metallica e soddisfatta: «Parola di Dio».

Queste righe riportano il risvolto di copertina. Si tratta della narrazione di un incontro, non si sa quanto di fantasia, tra l'autore, prete nel racconto e nella vita, e un povero cui egli ha cercato di farsi raccontare la storia di stenti, speranze e illusioni. Ne sono venuti fuori 13 capitoletti di agile e godibile lettura con tanti spunti di riflessione sul rapporto chiesa-poveri.

NASCITE

Il 14 febbraio 2009 è nato Giulio Filippo, secondogenito dell'impaginatore del nostro settimanale Settegiorni Giuseppe Nicolosi. Dalla redazione i migliori auguri che il Signore aiuti i genitori a farlo crescere secondo il suo disegno di amore.



merina. Già in finale i Campo avvelenato, unica band piazzese in gara, sperano di poter bizzare il successo davanti al pubblico di casa. Nell'attesa i cinque giovani continuano a piantare semi nel Campo Avvelenato: è prevista a breve l'uscita di un secondo Extended Play e la creazione di un video per il brano “Hop Frog”. Previste anche diverse partecipazioni radiofoniche, dopo quella avvenuta a “Radio Zammù” a Catania il gruppo è ora atteso a Pomeriggio in Luce il programma del sabato pomeriggio in onda su Radio Luce. Chi ha detto che su un Campo Avvelenato non nasce e cresce niente?

Angelo Franzone

della poesia

Elisa Orzes Grillone

Elisa Orzes Grillone, nativa di Cencenighe Agordino (BN), si occupa di poesia e narrativa già dal 1959. Pittrice raffinata, è impegnata a portare avanti i valori dell'arte e della cultura che abbiano coerenza e significato di fede nella vita, ideali e contenuti cristiani in cui ella fermamente crede.

Componente di diverse accademie, ha partecipato a vari concorsi letterari conseguendo numerosi premi e segnalazioni. La sua produzione letteraria è molto vasta. Ha al suo attivo la pubblicazione di trenta opere poetiche, ultimo dei quali “Humilitas” pubblicato con l'Accademia Internazionale Il Convivio di Castiglione di Sicilia (Ct) e dieci libri di narrativa. Nelle sue opere pittoriche la poetessa, che personalmente inserisce sue opere, raggiunge una maturità pittorica e poetica nella quale sentimento

e colore pervengono a un raffinato equilibrio e a una pregevole sintesi. Nei suoi componimenti poetici, così come nella sua pittura avverte la mano di Dio datore di ogni vita e coi suoi colori, ora tenui e delicati, ora dolci e suggestivi, sempre rinati alla solarità di una luce profonda e spirituale, ci fa sognare e godere di fronte a paesaggi ed ad opere senza tempo. Per lei dipingere è donarsi, è partecipare all'immenso disegno della creatività; è continuare l'opera creativa di Dio, consapevole di osservare con occhi pieni di contemplazione, stupore e ammirazione la grandezza e la bellezza del mondo che la circonda.

Nel mese di maggio

Quante cose scrissi
nel dettato del pensiero.
Rideva la giovinezza
- e acque chiare scorrevano.

La quotidiana storia
alzava speranze
ignorando la cattiveria.
Bello era il fiorire
della primavera
nelle dolci nenie
del venticello
che faceva dondolare
l'azzurre campanule
seminate nei prati,
con l'inconfondibile profumo
delle violette
dei mughetti
per coronare l'altare
della Madonna
nel mese di maggio.

Vorrei morire in primavera

Sento degli anni il peso
in questo plumbeo cielo
sul tetto di Roma.

Tutti i platani
sono spogli
e un desolato panorama
ferisce lo sguardo
per la morte
delle foglie, dei fiori.
Vorrei morire in primavera
quando germogliano
le rose, la mimosa
e le stelle alpine.
Nel ritorno festoso
delle rondini in cielo
che san Benedetto benedice
dall'alto colle.
Sorriderò all'invito del cielo
al misericordioso Gesù.
Vorrei morire in primavera.

a cura di Emanuele Zupparado

CALTAGIRONE Convegno del Comitato per le Settimane Sociali

Sturzo uomo di Dio e pastore

“Consapevoli che la storia non si ripete, consapevoli di essere chiamati alla responsabilità da «cose nuove», trovandoci ancora una volta immersi in grandi cambiamenti ed in gravi difficoltà, ci interroghiamo sul valore della esperienza che queste parole ricapitarono e rilanciarono, e sul pensiero e l'opera di don Luigi Sturzo”. Così gli organizzatori dell'incontro svoltosi a Caltagirone (Hotel Villa Sturzo) il 27 febbraio pomeriggio dal titolo “...Senza pregiudizi, nè preconcetti” promosso dal comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali dei cattolici italiani.

L'incontro si è aperto alle ore 15 con il saluto del vescovo di Caltagirone, mons. Vincenzo Manzella, e l'introduzione di Arrigo Miglio, vescovo di Ivrea, presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e presidente del comitato Scientifico organizzatore delle Settimane Sociali. “A noi interessa approfondire la

figura di don Luigi Sturzo dal punto di vista pastorale e spirituale e non politico - ha spiegato Miglio in conferenza stampa ai giornalisti - Il discorso sul partito unico è legato a contingenze storiche: ciò che non è legato a contingenze storiche è l'impegno dei fedeli laici e di tutta la comunità ecclesiale a servizio del Paese del bene comune”.

Affermazioni in risposta alle domande dei giornalisti nel corso della conferenza stampa di presentazione a Roma il 24 febbraio scorso circa una presunta ipotesi di riedizione del “partito unico” dei cattolici. “Il nostro impegno - ha precisato il vescovo - è far crescere questa coscienza in tutta la comunità ecclesiale, a partire dalla consapevolezza che la dottrina sociale della Chiesa non è ancora diventato patrimonio comune”.

Di don Sturzo, dunque, la Cei intende “raccolgere soprattutto il messaggio che



esorta all'impegno dei laici: un'intuizione valida sempre, perché legata alla fisionomia della comunità cristiana e del Vangelo”. Quella di Sturzo, ha sottolineato il sociologo Luca Diotallevi, vicepresidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali “è anzitutto una lezione spirituale, acquisendo

la quale si può corrispondere all'invito, lanciato del Papa a Cagliari, per un rinnovamento della presenza pubblica cattolica nel nostro Paese”. Dopo il saluto dei due vescovi, a Caltagirone sono intervenuti don Massimo Naro, ordinario di teologia dogmatica presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia su “Il significato spirituale del pensiero, dell'opera e della vita di don Luigi Sturzo”; del sociologo Giuseppe De Rita, segretario generale del Censis su “Il pensiero educativo e sociale di don Luigi Sturzo”; del prof. Dario Antiseri, ordinario di Metodologia delle Scienze sociali presso la Luiss ‘Guido Carli’ su “Il pensiero politico di don Luigi Sturzo”. Ha concluso il prof. Luca Diotallevi, vice presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei cattolici italiani.

Vincenzo Grienti

GELA Successo di partecipanti per una attività che esige freddezza, calcolo e disciplina

Primo Campionato Provinciale Giovanile di Scacchi

Si è svolto venerdì 20 febbraio a Gela, presso la sala multiuso del Cesvop, il primo campionato giovanile provinciale individuale di scacchi della provincia di Caltanissetta.

Una iniziativa promossa dall'associazione “Scacchi per Crescere” in collaborazione con il Comitato scacchistico siciliano, la Federazione Scacchistica Italiana e patrocinata dell'Assessorato ai servizi sociali del comune di Gela. Il fatto che si sia svolto proprio a Gela è indice di quanta fame c'è nella nostra città di questo tipo di iniziative.

“Gli scacchi non è soltanto un gioco - dice l'ins. Lupo, coorganizzatore del torneo - ma anche uno sport. Lo vediamo anche dall'aria che si respira qui, l'aria della competizione sportiva, e quindi i ragazzi competono agonisticamente, anche per vincere non solo per partecipare. È un ulteriore modo con cui si può fare un'attività che, pur non essendo fisica, è molto impegnativa proprio perché impegna molto dal punto di vista mentale, ma anche nel rispetto di tutta una serie di regole che fanno parte del gioco e che includono, oltre alle regole tecniche, anche una serie di regole importanti di lealtà sportiva e di rispetto dell'avversario. Insomma tutta quella serie di buoni



Il presidente della Provincia on. Pino Federico con gli organizzatori del torneo

valori che cerchiamo di trasmettere con il gioco degli scacchi”.

“Questo tipo di manifestazioni - aggiunge Guglielmo, coorganizzatore del torneo - insieme ad altre già svolte e ad altre che ancora seguiranno, deve contribuire a dare una svolta definitiva al futuro di questa città. L'associazione “Scacchi per Crescere” vuole contribuire proprio alla crescita di Gela, perché con il gioco degli scacchi i bambini vengono educati al rispetto delle regole e si cresce sia mentalmente sia sul piano della maturità”.

scacchi, guarda caso, aiuta proprio a disciplinare i bambini, anche quelli di prima elementare che chiedono il silenzio assoluto quando giocano”.

Le coppe ai vincitori sono state messe a disposizione dal presidente della provincia di Caltanissetta on. Federico che si è detto entusiasta e orgoglioso di aver contribuito alla riuscita di una iniziativa di spessore come questa.

Gianni Marchisciana

Conoscere l'altro di Alberto Maira

La Chiesa Evangelica Luterana

Fino alla fine della Seconda guerra mondiale la storia luterana in Italia rimane quella delle singole comunità. Le condizioni drammatiche del secondo dopoguerra, con l'impossibilità di fare riferimento alla Chiesa Luterana di Germania convincono le comunità stanziate nella penisola a rivolgersi alla Federazione luterana mondiale allo scopo di ottenere i mezzi alla loro sopravvivenza, e anche all'avvio di un processo di integrazione con la società italiana. Nel 1948 si costituisce un Sinodo provvisorio, divenuto poi la Chiesa Evangelica Luterana d'Italia (CELI). Nel 1991 si costituisce la comunità siciliana. Oggi la CELI conta circa ottomila fedeli, in buona parte di lingua tedesca, anche se alcune comunità sono bilingui. Con D.P.R. 18 maggio 1961 n. 676 la CELI ha ottenuto il riconoscimento come ente di culto. La peculiarità di tale riconoscimento è che esso non ha a oggetto, come è avvenuto in altri casi, un ente (esponentiale o patrimoniale) della confessione, ma riguarda la confessione stessa, che così viene a essere munita di personalità giuridica di diritto privato.

La CELI appartiene alla Federazione luterana mondiale ed è legata alla Chiesa evangelica di Germania; dal 1989 è membro della Commissione europea luterana Chiesa - Ebraismo (LEKKJ), mentre all'interno del territorio italiano è in dialogo sia con la Chiesa cattolica sia con le altre Chiese protestanti, come testimonia il suo *status* di membro fondatore della FCEI. La CELI è una chiesa composta da membri volontari i quali, aderendo, si impegnano a sostenere le comunità. Unità fondamentale della CELI è la parrocchia, e lo statuto disciplina le modalità per l'adesione delle singole parrocchie alla CELI così come per l'eventuale recesso. Alle parrocchie è riconosciuta un'ampia autonomia: tutte hanno uno statuto, deliberato dall'assemblea parrocchiale alla quale spetta anche l'elezione del parroco e del consiglio. L'organo superiore della CELI è il Sinodo, di cui fanno parte i rappresentanti eletti dalle comunità e dai pastori; al sinodo spetta la scelta del proprio presidente, l'elezione degli appartenenti al Concistoro e del Decano. L'ufficio del decano è deputato a occuparsi dei rapporti con lo stato italiano, la Chiesa cattolica e le sedi centrali delle altre confessioni protestanti. I rapporti con lo stato sono regolati dalla legge 29 novembre 1995, che ha recepito l'Intesa stipulata il 20 aprile 1993, e simile alle altre che la hanno preceduta per quanto riguarda l'assistenza religiosa, i ministri di culto e la celebrazione dei matrimoni, la ripartizione dell'otto per mille del gettito IRPEF. A norma dell'Intesa fanno parte della CELI e sono civilmente riconosciuti quali enti ecclesiastici le comunità evangeliche luterane di Bolzano, Firenze, Genova, Napoli, Roma, Sanremo, Torre Annunziata, Trieste e Venezia, fondatrici nel 1948 della CELI, nonché - sebbene con statuto autonomo - la Chiesa Cristiana Protestante di Milano e la Comunità evangelica ecumenica di Ispra-Varese (una comunità sorta nel 1969 per iniziativa delle famiglie di protestanti di diverse nazionalità di lingua tedesca, olandese e francese che raccoglie protestanti di tutte le confessioni, presenti a Ispra). Vi è anche una comunità a Catania, che anima iniziative in diverse città siciliane, in buona parte rivolte a fedeli di lingua tedesca.

Dal punto di vista dottrinale, le comunità riunite nella CELI non si discostano dai capisaldi delineati nella *Confessio Augustana* e identificati nelle formule *sola Scriptura*, *sola Fides*, *sola Gratia*, *solus Christus*, nonché nelle peculiarità sacramentali e liturgiche che differenziano i luterani da altri protestanti. L'organizzazione ecclesiastica è centrata sull'idea del sacerdozio universale: i ministri di Dio (denominati pastori, e che possono sposarsi) non sono “separati” dai laici se non per le necessità funzionali inerenti al ministero della parola e dei sacramenti.

amaira@tele2.it

segue dalla prima

Di Martino ha convocato un'assemblea cittadina per la fine del mese, con la presenza di un esperto, per spiegare i rischi che si corrono con la installazione del megaimpianto di contrada Ulmo e per concordare anche azioni di protesta. Il presidente della Provincia di Caltanissetta on. Giuseppe Federico ha chiesto all'assessore regionale al Territorio e Ambiente Giuseppe Sorbello di bloccare ogni procedura autorizzativa fin quando non sarà accertato se tale impianto avrà ripercussioni nocive per la salute della popolazione e per l'ambiente.

Francesco Di Dio, com-

ponente dell'assemblea costituente regionale del Pd, ha inviato una nota ai parlamentari Burtone, Cardinale e Samperi e al gruppo Pd della Camera chiedendo di “intervenire tempestivamente con forza presso il Ministero della Difesa a sostegno della richiesta del sindaco di Niscemi tesa a far sospendere urgentemente i lavori in corso” e di farsi promotori presso il Ministero della Salute e dell'Ambiente, il Consiglio Nazionale delle Ricerche e l'Istituto Superiore della Sanità “affinché si esprimano al più presto con loro studi e pareri” in merito.

Il consiglio comunale si è

riunito con urgenza per esaminare la grave questione. Da tutti i componenti l'assise è stata espressa preoccupazione per il futuro che riserva alla popolazione niscemese l'impianto radar di contrada Ulmo, con le sue potentissime antenne che emanano onde elettromagnetiche ad altissima frequenza, in grado di “cuocere” uno stormo di uccelli che dovesse attraversare il loro raggio di azione. Il consiglio si è orientato a coordinare tutte le iniziative di protesta e a inviare un documento di allarme alle massime autorità istituzionali, perché sia trovato un altro sito più idoneo, lontano

dai centri abitati. I Verdi, il movimento Uniti per Niscemi e il Comitato per la Verità e la Giustizia Sociale sono stati fra i primi a contestare la costruzione della stazione Muos in contrada Ulmo, criticando l'amministrazione comunale per non essere intervenuta tempestivamente e denunciando i danni che il megaimpianto apporterà sia in termini di inquinamento dell'ambiente naturale sia in ordine a un temuto aumento delle malattie tumorali, soprattutto di leucemie infantili.

Salvatore Federico

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 25 febbraio 2009 alle ore 16.30

Periodico associato FIS	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-----------------------------------	--	--